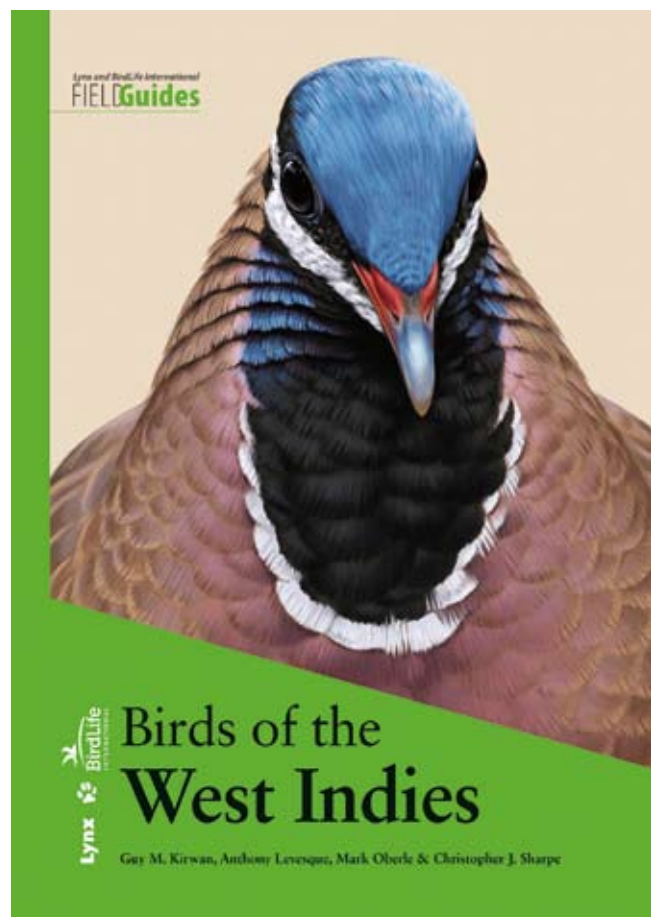


## Book review



### Birds of the West Indies

Guy M. Kirwan, Anthony Levesque,  
Mark Oberle &  
Christopher J. Sharpe

400 pages, 16 x 23 cm  
ISBN flexi-cover: 978-84-16728-17-6  
ISBN hardback: 978-84-16728-18-3  
Lynx Edicions - Montseny 8, E-08193 Bellaterra,  
Barcelona

Flavio Ferlini

Società Italiana di Scienze Naturali  
Corso Venezia 55, 20021 Milano, Italia.  
Email: flavio.ferlini@unipv.it

© 2020 Flavio Ferlini

Received: 4 December 2020  
Accepted for publication: 10 December 2020  
Online publication: 27 January 2021

Il mio nome è Bond, James Bond.

Tranquilli, non avete sbagliato rivista. Non stiamo parlando di romanzi o di film, ma continuiamo a parlare di ornitologia: James Bond (Filadelfia, 4 gennaio 1900 - Filadelfia, 14 febbraio 1989) fu un noto ornitologo statunitense attivo come ricercatore presso l'Accademia di Scienze Naturali della sua città natale. Dopo dieci anni di ricerche sugli uccelli caraibici, nel 1936 pubblicò il libro *Birds of the West Indies* che, per oltre sessanta anni, fu assoluto punto di riferimento per lo studio dell'avifauna della regione. Il libro ebbe grande successo e, a partire dal 1947, con il nuovo nome *Field Guide of Birds of the West Indies* e con un testo semplificato (fu eliminata, ad esempio, la trattazione delle sottospecie), conobbe numerose riedizioni con successivi aggiornamenti e aggiunte di tavole a colori. L'ultima versione fu quella del marzo 2002 per i tipi della Harper Collins Publishers in cui sono trattate 429 specie, di cui 155 raffigurate a colori e 186 in bianco e nero (è questa l'edizione che compare nelle mani di Pierce Brosnan, interprete del Bond cinematografico, nel film *Agente 007 - La morte può attendere* quando si finge ornitologo a Cuba). L'opera di Bond, soprattutto

nella sua versione iniziale, fu molto importante in quanto puntò l'attenzione sull'avifauna delle circa 115 isole dei Caraibi. Sappiamo che le specie insulari sono particolarmente vulnerabili alle estinzioni in quanto hanno generalmente areali molto limitati e sono molto sensibili alla predazione da parte di specie terrestri introdotte, così come alla caccia e ai cambiamenti ambientali (negli ultimi secoli, circa il 90% delle specie di uccelli estinte vivevano su isole). Nel caso delle Indie Occidentali, dal tempo della colonizzazione europea, vi sono state almeno sei estinzioni certe e altre due probabili.

Ma davvero l'ornitologo James Bond non ha nulla a che vedere con l'agente al servizio di sua Maestà creato dalla penna di Ian Fleming? La connessione invece esiste ed è parecchio stretta. Fleming, appassionato birdwatcher, nella sua tenuta Goldeneye (!), in Giamaica, possedeva l'edizione del 1947 del libro di Bond. Lo scrittore, attingendo ampiamente alle sue esperienze nei servizi segreti della Marina britannica durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1952 stava scrivendo il romanzo che sarebbe stato pubblicato l'anno successivo col titolo di *Casino Royale* (il primo della saga che lo avrebbe reso famoso) ed era

alla ricerca del nome per il protagonista. Nome che, come da lui affermato, doveva essere “breve, poco romantico, anglosassone, ma comunque mascolino” e così la scelta cadde proprio su quello dell’autore del libro di ornitologia che spesso sfogliava! Si creò così l’indissolubile legame fra l’ornitologo e lo scrittore che, tuttavia, nel corso della loro vita s’incontrarono una sola volta, a Goldeneye il 4 febbraio 1964, sei mesi prima della morte di Fleming per un attacco cardiaco.

Come guida all’identificazione degli uccelli di quella specifica area geografica, si dovette attendere sino al 1998 per avere un’opera alternativa a quella di Bond: *A Guide to the Birds of the West Indies* di Herbert Raffaele, James Wiley, Orlando Garrido, Allan Keith e Janis Raffaele. La prima edizione di questo manuale trattava 564 specie illustrate in 86 tavole a colori e venne trasformata in una vera guida da campo nel 2003. La nuova edizione del 2020 tratta 600 specie presentate in cento tavole a colori. Nel 2010 si aggiunse *Birds of the West Indies* di Norman Arlott caratterizzato da testi molto concisi, focalizzati sull’identificazione, riguardanti 550 specie. Il libro ha ottime illustrazioni contenute in 80 tavole a colori (a volte un po’ troppo dense di disegni) e mappe di distribuzione collocate nella parte terminale della guida. Di fatto, nel secondo decennio di questo secolo, i visitatori delle Indie Occidentali hanno spesso utilizzato il libro di Arlott sul campo preferendolo per la qualità delle figure e quello di Raffaele *et al.* per gli ulteriori approfondimenti.

Nel giugno 2019, nell’ambito della collana “Lynx and BirdLife International Field Guides” è stata pubblicata la nuova opera *Birds of the West Indies* di Guy M. Kirwan, Anthony Levesque, Mark Oberle e Christopher J. Sharpe. Il primo autore, Guy Kirwan, è un ornitologo inglese e un visitatore abituale delle Indie Occidentali dall’inizio degli anni ’90; è ben noto anche per le sue ricerche sugli uccelli del Medio Oriente (Turchia e Israele in particolare) e per essere stato senior editor della rivista *Sandgrouse* dal 1996 al 2004. Mark Oberle è professore emerito presso l’Università di Washington e ha lavorato come biologo e ornitologo nei tropici americani per quattro decenni. Il francese Anthony Levesque è arrivato in Guadalupa nel 1998; attivo nel birdwatching, ha trovato più di 50 specie nuove per Guadalupa, per le Piccole Antille e, in alcuni casi, per i Caraibi nel loro complesso. Chris Sharpe è un biologo che ha lavorato alla conservazione degli uccelli neotropicali per più di 30 anni e, come Kirwan, è editor di *HBW Alive*.

In termini geografici, gli Autori si sono mantenuti fedeli a quella che ancora oggi è nota come “linea Bond” che include nelle Indie Occidentali: le Grandi Antille, le Piccole Antille e le Bahamas, Turks e Caicos. Sono invece escluse le Florida Keys e altre isole che insistono sulla piattaforma continentale nordamericana, così come, a sud, Trinidad e Tobago e le Isole Sottovento (Aruba, Bonaire e Curaçao), ciò in ragione della forte affinità che le loro avifaune hanno, rispettivamente, con quella del Nord e del Sud America piuttosto che con quella delle isole caraibiche.

Il libro inizia con un breve capitolo in cui sono descritti l’ambito geografico, il clima e gli habitat prevalenti. L’introduzione include anche un accenno ai problemi

di conservazione degli uccelli: delle 550 specie regolarmente presenti nelle Indie Occidentali, ben 70 (12,7%) sono minacciate e altre 47 sono considerate quasi minacciate. Segue una sezione dedicata al birdwatching con una mappa che mostra 29 zone di rilevante interesse ornitologico e ne fornisce poi una succinta descrizione. Questa mappa è ripetuta all’interno della quarta di copertina, mentre una mappa topografica regionale all’interno della prima di copertina definisce visivamente l’area presa in considerazione dal libro. L’introduzione è seguita da una sezione che spiega come utilizzare la guida. Qua viene da subito chiarito che il libro adotta la sistematica e la tassonomia dei due volumi dell’*HBW e BirdLife International Illustrated Checklist of the Birds of the World* (del Hoyo & Collar, 2014; 2016) con alcuni aggiornamenti, basati su ricerche successive, già adottati da BirdLife Internazionale e *HBW Alive*. Chi è abituato a far riferimento alla *IOC World Bird List* noterà differenze che riguardano i nomi sia comuni sia scientifici, ma la maggior parte di queste sono facilmente risolvibili in quanto per ogni specie vengono indicati anche i nomi alternativi. Viene poi introdotto un concetto che, per stessa ammissione degli Autori, può risultare un po’ spiazzante: l’attribuzione dei taxa a gruppi di sottospecie, naturalmente ove pertinente. Questi gruppi sono definiti come unità tassonomiche informali, utilizzate per evidenziare gruppi apparentemente monofiletici di taxa che attualmente sembrano posizionarsi tra i livelli di specie e sottospecie. Questo approccio innovativo ha lo scopo d’aiutare gli utilizzatori della guida a identificare i taxa che potrebbero essere separati in futuro. Un esempio di applicazione di questo principio lo si può vedere a proposito del *Western Spindalis Spindalis zena*. Questa specie comprende cinque gruppi di sottospecie, di cui quattro presenti nelle Indie Occidentali. I quattro gruppi sono stati trattati nella guida in modo completo, come se fossero specie differenti, con tanto d’illustrazioni e mappe. Sotto alla voce *Western Spindalis* troviamo così: *Bahamas Green-backed Spindalis Spindalis (zena) townsendi*, *Bahamas Black-backed Spindalis Spindalis (zena) zena*, *Cuban Spindalis Spindalis (zena) pretrei* e *Gran Cayman Spindalis Spindalis (zena) salvini*. Guardando le tavole che le raffigurano, si notano differenze evidenti tra queste sottospecie ed è probabile che presto qualcuna possa essere elevata al rango di specie buona a sé stante.

La parte preponderante del libro (ben 308 pagine) è dedicata alla descrizione di tutte le 712 specie (e relative sottospecie) che compaiono nelle Indie Occidentali, di cui circa 200 di comparsa rara o accidentale e 190 endemiche (probabilmente destinate ad aumentare). Relativamente a quest’ultima tipologia, si può affermare che la maggior parte delle isole principali ne ha almeno una, ma la Giamaica ne ha addirittura 32, seguita da Cuba con 29. Oltre a questo, ben sei famiglie sono confinate nella regione. In negativo, circa 60 specie sono state introdotte nelle isole nel corso degli anni e alcune stanno prosperando a danno delle specie autoctone.

La struttura è quella classica delle guide all’identificazione: le pagine pari sono riservate alla parte testuale e, a fronte, sono collocate le illustrazioni degli uccelli trattati. Per ogni specie, il testo di accompagnamento riporta: il

nome comune inglese, il nome scientifico, lo stato di conservazione, l'abbondanza (anche in relazione ai diversi periodi dell'anno), le dimensioni, gli ambienti frequentati, note sul comportamento, le caratteristiche più rilevanti per l'identificazione (in base all'età e al sesso, se del caso), la eventuali variazioni geografiche, indicazioni sulle diverse vocalizzazioni, informazioni su specie simili, eventuali note tassonomiche e altri nomi comuni inglesi usati per la specie. Ad ogni specie è anche associato un codice QR che rimanda a pagine web con informazioni aggiuntive, immagini e suoni.

Le 154 tavole a colori, di ottima qualità, sono state realizzate da 29 artisti (tra loro anche Norman Arlott) e contengono 1.600 figure di uccelli. La maggior parte sono tratte dall'*Handbook of the Birds of the World*, in particolare quelle degli uccelli posati, ma altre sono state aggiunte, soprattutto per raffigurare gli uccelli in volo, i giovani e i piumaggi non riproduttivi. Le tavole includono anche 650 mappe con la distribuzione per tutte le specie non accidentali. Le mappe sono ben definite e ciascuna è collocata proprio accanto all'illustrazione della specie a cui si riferisce. Le mappe, come di uso comune, utilizzano differenti colori che consentono al lettore di cogliere immediatamente dove e quando la specie è presente. Nel caso di specie che hanno nell'area caraibica più sottospecie, nella mappa le distribuzioni di ognuna di esse è indicata attraverso lettere; queste vengono poi richiamate nella descrizione fatta nel testo a fronte. Le mappe riguardanti specie endemiche o quasi endemiche sono chiaramente identificate con il simbolo, rispettivamente, "E" e "NE" e, normalmente, presentano un ingrandimento della sola la porzione delle West Indies dove la specie è presente.

La parte finale del libro comprende due appendici, un elenco costituito da otto pagine di riferimenti bibliografici, il classico indice dei nomi comuni inglesi e di quelli scientifici e, infine, un indice per la consultazione rapida basata su nomi generici degli uccelli (ad esempio Gulls, Crows, Macaws, ecc.). La prima appendice è una lista che, accanto ai nomi comuni inglesi di tutte le specie di cui si è accertata la presenza in natura nelle Indie Occidentali, indica se le specie sono endemiche, regolari, accidentali o introdotte e dettaglia in quali delle principali 28 isole o gruppi di isole si trovano. La seconda appendice è un elenco annotato di specie che non sono state incluse nella lista precedente in quanto: 1) note per i Caraibi solo per individui provenienti da popolazioni introdotte altrove; 2) potenzialmente accidentali di cui esistono dettagli insufficienti per trattarli almeno come ipoteticamente presenti; 3) recentemente introdotte nell'area caraibica, ma con popolazioni non ancora consolidate.

Al libro è allegata anche una scheda che contiene un codice univoco attraverso il quale è possibile effettuare il download gratuito dal sito web dell'editore di un elenco di controllo completo degli uccelli delle Indie Occidentali. La lista è appositamente pensata per annotare le specie osservate nel corso di una visita ornitologica dell'area, infatti, contiene una mappa con numeri associati a isole o gruppi di isole attraverso cui viene specificato dove si trova ogni specie e, accanto, ci sono dieci colonne dove registrare le osservazioni.

Complessivamente un'ottima guida, assai più ricca di specie trattate rispetto alle altre dedicate agli uccelli della stessa area geografica, a cui è oggettivamente difficile trovare punti deboli. Pensando ad eventuali migliorie da apportare a future nuove edizioni e soprassedendo sul carattere molto piccolo adottato per i testi per l'ovvia necessità di contenere dimensione e peso, riterrei utile rendere più evidenti gli elementi chiave per l'identificazione, ad esempio, evidenziandoli in carattere corsivo e grassetto all'interno delle parti descrittive. Sarebbe utile anche qualche immagine aggiuntiva relativamente ai rapaci in volo e certamente andrebbe arricchita la parte riguardante gli scolopacidi aggiungendo illustrazioni relative ai soggetti al primo inverno (in questo momento completamente mancanti).

Concludo augurando agli Autori che il libro abbia lo stesso successo che ebbe quello di James Bond: ormai i rari esemplari delle edizioni del 1936 e del 1947 sono diventati oggetto di culto tanto che una copia identica a quella posseduta da Fleming, con dedica e firma autografa dell'ornitologo, nel 2020 è stata aggiudicata ad un'asta di Sotheby's per 3780 GBP. Come ulteriore curiosità aggiungo quanto riportato dal *The New York Times* del 17 febbraio 1989 secondo cui lo scrittore, probabilmente fra il serio e il faceto, così scrisse a Mary Fanning Wickham Bond, moglie dell'ornitologo: "Mi ha colpito che questo nome breve, poco romantico, anglosassone, ma comunque mascolino, fosse proprio quello di cui avevo bisogno, e quindi è nato un secondo James Bond. In cambio posso solo offrire a te o James Bond il diritto illimitato di utilizzare il nome Ian Fleming per qualsiasi scopo vogliate. Forse un giorno tuo marito scoprirà una particolare e orribile specie di uccello che vorrà battezzare in modo offensivo con il nome Ian Fleming". Ho controllato nel nuovo libro: per fortuna, o purtroppo, la specie Ian Fleming non c'è! Da ultimo aggiungo che se vi dovesse correr vaghezza di voler sfogliare il libro di James Bond del 1936, potete farlo consultando la versione disponibile presso la Digital Library of the Caribbean (dLOC) al seguente indirizzo: <<https://ufdc.ufl.edu/UF00080574/00001/lj>>.